



Comune di Forlì

Progetti Europei e Relazioni Internazionali



Notiziario dall'Europa

ottobre/novembre 2010



<u>Bandi.....</u>	<u>2</u>
<u>Cittadinanza Attiva.....</u>	<u>2</u>
<u>Invito a presentare proposte – Progetti nell'ambito dell'anno europeo del volontariato 2011.....</u>	<u>2</u>
<u>Cooperazione territoriale europea.....</u>	<u>4</u>
<u>Invito a presentare proposte per assegnare sovvenzioni a favore del Fondo Europeo per i rifugiati.....</u>	<u>4</u>
<u>Istruzione e formazione.....</u>	<u>5</u>
<u>Inviti a presentare proposte nell'ambito della IV fase del Programma Tempus (2007-2013).....</u>	<u>5</u>
<u>Panorama sui Bandi Aperti da www.puntoeuropa.eu.....</u>	<u>7</u>
<u>Rassegna Stampa.....</u>	<u>9</u>
<u>Notizie da Bruxelles.....</u>	<u>9</u>
<u>Gli OGM alla Commissione europea.....</u>	<u>9</u>
<u>Riforma del Patto europeo di stabilità e crescita.....</u>	<u>10</u>
<u>Gli Stati europei fronteggiano la crisi con politiche di austerità.....</u>	<u>11</u>
<u>Notizie dall'Europa.....</u>	<u>14</u>
<u>L'UE e Ucraina, il paese europeo "non allineato".....</u>	<u>14</u>
<u>Il dibattito sull'integrazione in Germania</u>	<u>15</u>
<u>Serbia e Schengen, un rapporto controverso</u>	<u>16</u>
<u>Avvenimenti – News.....</u>	<u>18</u>
<u>L'Assessore Ramboni eletto presidente di Arepo, l'associazione delle Regioni europee per i prodotti di origine controllata.....</u>	<u>18</u>
<u>Conferenza sulla Microfinanza in Europa.....</u>	<u>18</u>
<u>Settimana globale dell'imprenditorialità</u>	<u>19</u>
<u>Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti</u>	<u>20</u>

Cittadinanza Attiva

Invito a presentare proposte – Progetti nell’ambito dell’anno europeo del volontariato 2011

Questo bando si basa sulla Decisione del Consiglio 2010/37/ EC che istituisce l'Anno europeo per Attività di Volontariato per la Cittadinanza Attiva e mira a selezionare uno o due progetti per Stato membro, con lo scopo di testare e sviluppare nuovi dispositivi e concetti innovativi, nonché di creare partenariati a lungo termine tra le organizzazioni della società civile nel campo del volontariato.

Obiettivo:

incoraggiare gli Stati membri e le autorità locali e regionali a sostenere gli sforzi dell'UE, nel creare le condizioni migliori per aumentare le attività di volontariato all'interno dell'Unione europea.

Azioni:

migliorare la qualità del volontariato per facilitare le attività e sviluppare ulteriormente le capacità delle organizzazioni;
creare un contesto favorevole per il volontariato nell'UE eliminando le barriere attuali alle attività di volontariato;
sostenere il volontariato promosso dai datori di lavoro;
promuovere piani di mobilità per il volontariato di persone di tutte le età, con particolare attenzione sui giovani;
promuovere il volontariato come strumento di lotta contro l'esclusione sociale, sulla scia dell'Anno alla lotta europea contro la povertà e l'esclusione sociale (2010);
promuovere il volontariato delle persone anziane e rafforzare il dialogo e la cooperazione intergenerazionale.

Beneficiari:

Per essere ammissibili, i progetti devono essere proposti da un partenariato composto da almeno quattro membri istituiti e attivi in uno o più Stati membri, uno dei quali è leader del progetto e con almeno un'organizzazione tra le seguenti:

organizzazioni del settore pubblico;
organizzazioni non governative della società civile.

Il capofila del progetto deve essere un'organizzazione non governativa della società civile con personalità giuridica che svolge attività nel campo del volontariato a livello locale, regionale, nazionale o europeo.

Contributo: le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 60% dei costi totali ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 2.000.000 Euro.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet:

http://ec.europa.eu/citizenship/news/news1092_en.htm

Scadenza: 12 novembre 2010.

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato dalla newsletter di EUROPE DIRECT Carrefour europeo – Emilia del 12 ottobre 2010

Cooperazione territoriale europea

Invito a presentare proposte per assegnare sovvenzioni a favore del Fondo Europeo per i rifugiati

Il Fondo europeo per i rifugiati 2008-2013 rientra nel Programma generale Solidarietà e gestione dei flussi migratori e il suo scopo è quello di sostenere e promuovere gli sforzi compiuti dai Paesi Ue per accogliere rifugiati e sfollati.

Obiettivo: Sostenere ed incoraggiare gli sforzi degli Stati Membri che accolgono rifugiati e profughi, tenendo in considerazione la legislazione della Comunità Europea in materia.

Azioni: Migliorare la qualità del sistema di asilo, migliorare le capacità degli stakeholders, inclusi le autorità degli Stati Membri, l'UNHCR e gli attori non governativi; migliorare l'efficienza e l'equità del "sistema di Dublino"; sviluppare meccanismi solidali tra gli stati membri e assistere gli Stati Membri che affrontano particolari pressioni sul loro sistema nazionale di asilo; promozione di buone pratiche e nuovi sviluppi nel campo della sistemazione di profughi e rifugiati negli Stati della Unione Europea; promozione di misure comuni a cui sono indirizzati bisogni specifici, tra i quali i bisogni educativi e quelli dei gruppi vulnerabili all'interno dei richiedenti asilo (vittime di torture e violenze, donne a rischio, minori e minori non accompagnati, anziani, persone che hanno subito lunghe detenzioni, malati gravi).

Beneficiari: Autorità nazionali, regionali e locali, università e centri di ricerca, ONG e organizzazioni internazionali registrate in uno dei 26 paesi partecipanti all'ERF (Fondo europeo per i rifugiati).

Contributo:

Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 3.577.449,88 Euro.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'avviso al seguente indirizzo internet:

http://ec.europa.eu/home-affairs/funding/refugee/funding_refugee_en.htm

Scadenza: 14 dicembre 2010

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato dalla newsletter di EUROPE DIRECT Carrefour europeo – Emilia del 26 ottobre 2010 e nella GUUE C 287 del 23/10/2010.

Istruzione e formazione

Inviti a presentare proposte nell'ambito della IV fase del Programma Tempus (2007-2013)

L'Agenzia esecutiva per l'istruzione, l'audiovisivo e la cultura ha pubblicato un invito a presentare proposte sulla Riforma dell'istruzione superiore mediante la cooperazione universitaria internazionale. L'invito mira a sostenere progetti che promuovano la cooperazione multilaterale tra gli istituti d'istruzione superiore, gli enti pubblici e le organizzazioni degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi partner confinanti, concentrandosi sulla riforma e sulla modernizzazione dell'istruzione superiore.

Obiettivi: promuovere la cooperazione nel settore dell'istruzione superiore tra gli Stati membri dell'Unione Europea e i paesi partner confinanti;
contribuire a promuovere la convergenza volontaria con gli sviluppi europei nel settore dell'istruzione superiore secondo i principi dell'agenda di Lisbona e del processo di Bologna;
promuovere la cooperazione multilaterale tra gli istituti d'istruzione superiore, gli enti pubblici e le organizzazioni degli Stati membri dell'UE e dei paesi partner concentrandosi sulla riforma e sulla modernizzazione dell'istruzione superiore.

Azioni: progetti comuni: progetti con un'impostazione «dal basso verso l'alto» indirizzati alla modernizzazione e alla riforma a livello istituzionale (universitario). I progetti comuni hanno lo scopo di favorire lo scambio di conoscenze tra le università, le organizzazioni e le istituzioni dell'UE e dei paesi partner e, se necessario, tra enti dei paesi partner;
misure strutturali: progetti che hanno lo scopo di contribuire allo sviluppo e alla riforma dei sistemi d'istruzione superiore nei paesi partner oltre che di migliorare la loro qualità e pertinenza, e di aumentare la convergenza con gli sviluppi europei.

Beneficiari: istituti e organizzazioni d'istruzione superiore, organizzazioni e istituti non accademici come le organizzazioni non governative, le aziende, le industrie e gli enti pubblici con sede legale nei seguenti quattro gruppi di paesi ammessi a partecipare:

- i 27 Stati membri dell'Ue;
- i 4 paesi dei Balcani occidentali: Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo;
- i 17 paesi che si trovano nella zona a sud e a est dell'Ue: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, il territorio palestinese occupato, Siria, Tunisia, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova, Federazione russa e Ucraina;
- le 5 repubbliche dell'Asia centrale: Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

Contributo: le proposte selezionate riceveranno una sovvenzione non superiore al 90% dei costi totali ammissibili del progetto. Le risorse finanziarie disponibili sono pari a 1.500.000,00 Euro.

Per maggiori informazioni è possibile consultare la guida dettagliata del programma Cultura, disponibile ai seguenti indirizzi internet:

<http://eacea.ec.europa.eu/tempus>

Scadenza: 15 febbraio 2011

Fonte: informazione elaborata sulla base dell'invito a presentare proposte pubblicato dalla newsletter di EUROPE DIRECT Carrefour europeo – Emilia del 26 ottobre 2010 e nella GUUE C 278 del 15/10/2010.

Panorama sui Bandi Aperti

da www.puntoeuropa.eu

[BANDO DI CONCORSI GENERALI 2010/C 297/03, GUUG, 03/11/2010](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2011 — EAC/49/10 - GUUE, 27.10.2010](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — HOME/2010/ERFX/CA - GUUE, 23.10.2010](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EACEA/24/10 -Il sostegno del programma Jean Monnet alle associazioni europee nel settore dell'istruzione, GUUE, 23.10.2010.](#)

[Bando di concorsi generali EPSO/AST/102-103-104/10, GUUG, 28/10/2010](#)

[Bando di concorsi generali EPSO/AD/204-205/10, GUUG, 28/10/2010](#)

[Invito a presentare proposte - DG ENTR ENT-SAT-10/5011 - Sostegno alle attività internazionali, GUUE, 28/10/2010](#)

[Invito a presentare proposte - DG ENTR ENT-SAT-10/5010 - Sistema di assegnazione del premio GALILEO-EGNOS, GUUE, 28/10/2010](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTA - PROGRAMMA DI LAVORO "PERSONE" 2011 DEL 7° Programma quadro CE di azioni comunitarie di ricerca e di sviluppo, GUUE, 20/10/2010](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EACEA/32/10 - Tempus IV- Riforma dell'istruzione superiore mediante la cooperazione universitaria internazionale, GUUE, 15/10/2010](#)

[BANDO PER LE PROPOSTE - EACEA 26/10 - MEDIA 2007- Supporto per lo sviluppo di opere interattive online e offline. GUUE, 29.09.2010](#)

[BANDO PER PROPOSTE - EACEA/25/10 - Media 2007- Fiction, documentari di creazione e opere di animazione - GUUU, 29/09/2010](#)

[INVITO A PRESENTARE LE PROPOSTE - Programma specifico «Cooperazione nel ambito del 7PQ -Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, GUUE, 28.09.2010](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - programma di lavoro «Persone» 2011 del Settimo programma quadro CE, GUUE, 28/10/2009](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - Programma di lavoro 2011 - Settimo programma quadro attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, GUUE, 14.09.2010](#)

Per un aggiornamento costante è possibile consultare il sito internet www.puntoeuropa.eu

Notizie da Bruxelles

Gli OGM alla Commissione europea

Lunedì 27 settembre 2010, la Commissione europea ha dichiarato di concedere autonomia ai governi nazionali in merito alla coltivazione dei prodotti transgenici (OGM) sul proprio territorio, in linea con quanto aveva già lasciato intendere nello scorso mese di giugno 2010. La maggioranza dei ministri europei per l'ambiente ha respinto la proposta della Commissione, difesa invece dal maltese John Dalli, commissario europeo per la sanità, sostenitore dell'immissione nel commercio dei prodotti geneticamente modificati. Il 14 ottobre, poi, si è tenuto a Lussemburgo il Consiglio dell'UE sull'ambiente, il primo sotto la presidenza di turno belga dell'UE. Il ministro fiammingo dell'ambiente, della natura e della cultura, Joke Schauvliege, ha illustrato ai suoi colleghi europei l'impegnativo ordine del giorno: la proposta del Parlamento europeo e del Consiglio europeo per modificare la direttiva 2001/18/CE per quel che riguarda la possibilità per gli Stati membri di restringere o vietare le colture OGM sul loro territorio.

Attualmente, è possibile coltivare nel territorio dell'UE solo due tipi di OGM: il mais 810 del gigante americano Monsanto, di cui la Spagna è il principale produttore tra i Ventisette, e la patata Amflora, della tedesca BASF.

Il MON 810 è un mais resistente ai parassiti, come la piralide del mais, grazie ad un gene chiamato cryI(A)(b). E' stato uno dei primi ad essere autorizzato dall'UE nel 1998, suscitando una viva opposizione degli ecologisti. Il mais 810 è attualmente proibito in sei paesi, la Germania, l'Austria, la Francia, la Grecia, l'Ungheria e il Lussemburgo, mentre la Polonia ha vietato qualsiasi coltivazione di transgenici. Dal 2008, la Francia ha attivato la clausola di salvaguardia e imposto una moratoria sulla coltura di mais OGM nei campi, anche in seguito allo sciopero della fame intrapreso da José Bové. In Svizzera, nel marzo scorso, è stata prolungata di tre anni la moratoria su tutte le coltivazioni transgeniche. Sempre nello stesso mese l'Italia ha vietato la coltivazione del MON 810 sul territorio, mentre l'Autorità europea per la sicurezza alimentare aveva comunicato il suo parere favorevole sul mais transgenico. Al momento, l'UE sta progettando un dossier di rinnovamento sull'autorizzazione europea del MON 810. Il commissario europeo per la salute e la tutela del consumatore, che ne è incaricato, ha indicato a che tale autorizzazione potrebbe essere pronta prima della fine dell'anno. Ma la sua politica sugli OGM si scontra con l'ostilità della maggior parte dei paesi membri.

La Amflora, invece, si coltiva a scopo industriale (amido per la produzione della carta) nella Repubblica Ceca e in Germania, in Svezia sotto forma di sementi. Più di una dozzina di altre varietà stanno aspettando l'autorizzazione.

Mercoledì 6 ottobre 2010 è stata presentata la prima petizione attraverso la cosiddetta "iniziativa dei cittadini". L'appello, presentato da Greenpeace e dal movimento Avaaz, utilizza una delle innovazioni conseguenti al Trattato di Lisbona: "l'iniziativa dei cittadini" appunto. Questa procedura prevede che almeno un milione di cittadini dell'Unione europea, residenti in un numero significativo di Stati membri, possano, con una petizione, chiedere alla Commissione di presentare una proposta legislativa nei comparti di sua competenza. Prima nel suo genere, la petizione chiede quindi a José Manuel Barroso, Presidente della Commissione, di "dichiarare una moratoria all'introduzione di colture OGM in Europa". Si propone inoltre di "costituire un organismo etico e scientifico

indipendente per effettuare ricerche sull'impatto degli OGM e stabilire la loro regolamentazione". La Commissione ha quattro mesi di tempo per dare o meno seguito all'iniziativa dopo la procedura. Se non cambia la sua posizione in merito, il Presidente Barroso può giocare con i tempi, visto che il regolamento che disciplina "l'iniziativa dei cittadini" è ancora oggetto di negoziati tra il Parlamento europeo e gli Stati. La petizione è stata lanciata dopo che lo scorso marzo la Commissione aveva autorizzato, per la prima volta da 12 anni, la coltivazione di un OGM in Europa: proprio la patata transgenica della BASF resistente agli antibiotici. Una decisione che andava contro la richiesta unanime dei Paesi membri, avanzata nel dicembre 2008, di rafforzare la procedura di valutazione per la sicurezza ambientale e verificare l'impatto delle colture OGM sulla vita di agricoltori e consumatori. Numerosi paesi stanno citando la Commissione in sede di Corte di Giustizia europea per aver autorizzato questo OGM.

Riguardo all'Italia, la buona notizia è che le Regioni all'unanimità hanno recentemente annunciato alla Commissione europea il loro compatto "no" alle coltivazioni OGM. L'Italia ha, in particolare sollevato, al Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Ue a Lussemburgo, numerose riserve sulla proposta della Commissione di lasciare gli Stati membri liberi di decidere se autorizzare, limitare o vietare la coltivazione degli OGM sul loro territorio, senza modificare la procedura di autorizzazione UE in vigore. La delegazione italiana ha sottolineato che "è essenziale, ma non è del tutto garantito" nella proposta, "la centralità di un processo decisionale a livello europeo per conferire all'Ue una posizione coerente e forte nei confronti anche del mercato internazionale". Secondo l'ex Ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, la qualità dei nostri prodotti sarebbe svilita dalla presenza di coltivazioni transgeniche. "La nostra agricoltura si fonda su produzioni di eccellenza e il nostro brand nel mondo è dato dalla biodiversità e dalla qualità, peculiarità che sarebbero svilite dalle coltivazioni transgeniche. Bisogna poi ricordare che un Paese come la Germania, di certo non oscurantista, ha proibito un tipo di mais OGM dopo aver scoperto che provocava seri danni ai reni e al fegato delle cavie". Inoltre, in materia di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e transgeniche, c'è il rischio, non teorico, che le coltivazioni condotte a fini di ricerca possano creare fenomeni di "inquinamento ambientale" se non gestite adeguatamente.

Fonte: http://www.lemonde.fr/planete/article/2010/10/14/ogm-les-etats-europeens-jugent-les-propositions-de-bruxelles-insuffisantes_1426294_3244.html

<http://www.elmundo.es/elmundo/2010/10/14/ciencia/1287067767.html>

<http://www.apiceuropa.com/wp2/?p=3160>

Riforma del Patto europeo di stabilità e crescita

Lo scorso 18 ottobre è stato raggiunto l'accordo politico tra i ministri delle Finanze dei 27 Stati membri dell'Unione Europea, sul nuovo Patto europeo di stabilità e crescita.

Tema centrale della riforma di tale Patto è stato quello dell'inadempienza da parte degli Stati membri rispetto alle condizioni dettate dall'Unione europea in materia di bilancio. In particolare, due sono stati i punti principali toccati da questa modifica. In primo luogo, la scelta dell'istituzione preposta ad applicare le eventuali sanzioni con le relative modalità agli Stati in difetto; in secondo luogo, i criteri da adottare per garantire la correzione del

debito dei Paesi risultati inadempienti. Nel dettaglio, con questo nuovo accordo è stato stabilito che, nei confronti degli Stati membri con un debito pubblico superiore al 60% del PIL, anche nel caso in cui il loro deficit sia inferiore al 3%, o che mostrino rischi sulla sostenibilità complessiva del debito, venga avviata una procedura d'infrazione per deficit eccessivo da parte della Commissione europea.

Tuttavia, contrariamente a quanto auspicato dal presidente della BCE, Jean-Claude Trichet, che aveva espresso la necessità di introdurre sanzioni automatiche contro gli inadempienti, è stato deciso che le sanzioni per i Paesi non virtuosi saranno comminate solo dopo sei mesi dall'invio degli opportuni avvertimenti. In questo modo viene lasciata la possibilità agli Stati in difetto di avviare le dovute misure correttive. Questa decisione è in parte il risultato di un compromesso raggiunto tra i Paesi a rischio di inadempienza e gli Stati invece rigoristi, primo fra tutti la Germania, i quali avrebbero preferito l'automaticità delle sanzioni. D'altro canto, i sostenitori di un approccio più rigorista, tra i quali troviamo la BCE, hanno ottenuto l'impegno a modificare entro il 2013 il Trattato di Lisbona con l'introduzione della sospensione del diritto di voto, quale sanzione per i Paesi recidivi nel violare le condizioni del Patto, e con la creazione di un fondo per il salvataggio di Paesi in gravi difficoltà economiche, come già accaduto nel caso della Grecia. Nel nuovo Patto viene inoltre stabilito che agli Stati resta comunque il controllo sulle sanzioni e l'ultima parola sulla loro effettiva applicazione. Infatti gli Stati membri potranno opporsi di volta in volta alla decisione della Commissione di avviare la procedura di infrazione per una tale inadempienza, rifiutandola a maggioranza qualificata in seno al Consiglio dell'Unione europea che ha il compito di approvarne, in ultima istanza, l'effettiva applicazione.

Tali modifiche al Patto di stabilità e crescita riguardano da vicino l'Italia che nel 2010, con ogni probabilità, raggiungerà un debito pubblico pari al 118,5% del PIL. Il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, si è dichiarato soddisfatto per l'introduzione di alcuni cosiddetti "fattori rilevanti", come il debito privato, il risparmio, la solidità del sistema bancario, nella procedura di analisi dell'andamento del debito pubblico degli Stati.

Ora tocca ai capi di Stato e di governo approvare definitivamente questo accordo politico durante il vertice che si terrà a Bruxelles il 28 e 29 ottobre. Si spera così che le nuove modifiche siano pronte per il 2011 e possano entrare definitivamente in vigore nel 2012.

Fonte: http://finanza.lastampa.it/notizie/0.408357/BCE_dubbi_sul_Patto_di_stabilita_dell_Ue.aspx
<http://www.tecnoseek.it/news/notizia/146452/3/>

http://www.repubblica.it/economia/2010/10/21/news/patto_di_stabilita_il_documento_della_t_ask_force_definire_un_parametro_per_la_riduzione_del_debito-8308099/index.html?ref=search

Gli Stati europei fronteggiano la crisi con politiche di austerità

I governi dell'Unione, negli ultimi mesi, hanno adottato varie misure di austerità per ridurre il deficit pubblico, allo scopo di evitare una nuova crisi sul modello di quella greca. I paesi più a rischio, secondo la BCE, sono il Portogallo e l'Irlanda. Tuttavia, anche gli altri Stati membri stanno stringendo i cordoni della borsa: la Grecia, chiaramente, dove si susseguono le proteste e gli scioperi dei lavoratori sia del settore pubblico che di quello privato; la Francia; l'Italia e la Spagna, dove le proteste dei lavoratori si sono fatte particolarmente accese.

Il 29 settembre si è svolto uno sciopero generale a Bruxelles che ha visto la partecipazione delle maggiori rappresentanze sindacali europee. Decine di migliaia di persone sono scese in piazza per chiedere più posti di lavoro e meno misure di austerità. La Confederazione europea dei sindacati ha protestato contro l'ondata di tagli alla spesa pubblica e rigore di bilancio che ha coinvolto i paesi europei. La parola d'ordine è stata infatti "no all'austerità". Al centro del dibattito vi sono le proposte di fine settembre della Commissione europea. Esse sono volte ad inasprire i parametri sui conti pubblici dei paesi, ed i meccanismi di controllo e sanzione a carico degli Stati che non mantengono le promesse. La medesima linea era emersa anche dalla taskforce dei ministri dell'economia degli Stati membri, svoltasi la notte del 28 settembre a Bruxelles. Le necessità emerse, ancora una volta, sono state quelle di tagli alla spesa pubblica e controlli al settore finanziario. I sindacati, dal canto loro, temono che saranno i lavoratori le principali vittime della crisi economica. Tale crisi, affermano, è stata creata dalla finanza che, invece di essere colpita, è stata salvata da massicci interventi pubblici.

John Monks, segretario generale dei sindacati confederali europei, ha dichiarato: "Non vedo alcun aiuto, vedo unicamente un maestro con la bacchetta e penso che in Europa le punizioni corporali siano state abolite tempo fa". Dalla protesta del 29 a Bruxelles, la mobilitazione per difendere lo stato sociale si è propagata nelle maggiori capitali del Vecchio Continente. In Spagna, ad esempio, sempre il 29 settembre, lo sciopero si è diffuso a macchia d'olio dalla capitale Madrid a numerosi altri centri, come Cadice e Bilbao. Si tratta del primo sciopero generale dell'era Zapatero, convocato dai due principali sindacati Ugt e Ccoo. Sono stati 10 milioni su 15,5, secondo i sindacati, i lavoratori che hanno aderito allo sciopero: il tasso d'adesione è di quasi il 100% per l'industria siderurgica e un «fermo totale» nel settore auto. Il paese è al centro della crisi fiscale europea: Zapatero, alle prese con una disoccupazione del 20%, è stato costretto a tagliare gli stipendi dei funzionari pubblici e a congelare le pensioni per riportare sotto controllo il deficit. Altro punto fondamentale della protesta è stata la riforma del mercato del lavoro, in particolare la diminuzione delle indennità di licenziamento.

Le proteste sono poi continuate in Grecia, dove i lavoratori stanno subendo il contraccolpo delle misure di austerità necessarie per rispettare gli accordi con l'UE e con il Fondo Monetario Internazionale. Alla lunga protesta di migliaia di camionisti - i cui mezzi pesanti sono rimasti incolonnati per diciassette giorni alle porte di Atene e Salonico, smobilitandosi solo il primo ottobre - si è aggiunta la protesta dei dipendenti delle Ferrovie contro il piano di privatizzazione. Manifestazione sostenuta, per solidarietà, dal resto dei lavoratori del trasporto pubblico e che ha dato il via a una nuova ondata di scioperi, cominciata il sette ottobre. Hanno partecipato numerosi uffici pubblici, scuole, ospedali ed il sindacato dei controllori di volo. Infine, alla rappresentanza del settore pubblico (Adedy), si sono uniti i sindacati dei lavoratori privati (Gsee) e i lavoratori a tempo determinato del ministero della cultura che hanno bloccato per vari giorni l'ingresso al sito archeologico di Atene, per protestare contro la riduzione dell'organico.

Intanto, i vertici di governo degli Stati membri, a Bruxelles, continuano a discutere della possibilità di conferire maggiore rigidità al patto di stabilità e crescita. I paesi del centro Europa come Germania, Olanda e Austria appoggiano la posizione della BCE e la proposta della Commissione, di sanzioni automatiche ai Paesi con un deficit pubblico troppo elevato. Mentre gli Stati "mediterranei", Francia in testa, seguita da Italia e Spagna, preferiscono mantenere un margine di manovra più ampio per i singoli governi. Il Presidente Sarkozy afferma che bisogna trovare "*les arrangements nécessaires*" pour permettre aux "*Etats membres de prendre les mesures coordonnées appropriées pour préserver la stabilité financière de la zone euro*".

Fonte: <http://www.nytimes.com/reuters/2010/10/07/world/international-uk-greece-strike.html>

http://www.lemonde.fr/depeches/2010/09/28/les-leaders-syndicaux-francais-a-l-euro-manifestation-mercredi-a-bruxelles_3214_236_43492567.html

<http://www.europeanvoice.com/article/2010/09/taskforce-agrees-economic-governance-reforms/69003.aspx>

http://www.corriere.it/esteri/10_ottobre_14/atene-scontri-acropoli_f3095670-d774-11df-8fad-00144f02aabc.shtml

Notizie dall'Europa

L'UE e l'Ucraina, il paese europeo “non allineato”

L'Unione Europea ha intrapreso, da ormai più di un anno, i negoziati con i Vicini orientali – fra cui Russia, Georgia, Moldova ed Ucraina – riguardanti accordi di libero scambio, aiuti finanziari, maggiore sicurezza energetica e l'abolizione del regime dei visti d'ingresso nell'area Schengen per i cittadini di tali Paesi. L'urgente necessità di questo piano era emersa in seguito al conflitto, nell'estate del 2008, tra Russia e Georgia e alla disputa del gas, nel gennaio 2009, tra Russia e Ucraina. I tumulti in Moldavia dello stesso anno avevano poi risvegliato grandi timori riguardo alla stabilità nella regione.

Il progetto del “partenariato orientale” ha costituito fin dall'inizio, agli occhi dell'Ucraina in particolare, una “corsia preferenziale” all'integrazione del Paese nell'Unione europea. Questo è quanto il presidente ucraino Viktor Yanukovich ha ribadito recentemente, sottolineando come l'adesione all'UE rimanga un obiettivo prioritario per il governo ucraino. In quest'ottica, nel mese di giugno 2010, il governo del Paese ha promesso di estendere la battaglia contro la corruzione, il traffico di droga, la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina, di favorire il rispetto dei diritti umani e la consolidazione di un potere giudiziario indipendente. Il Segretario di Stato per la sicurezza spagnola, Antonio Camacho, ha sottolineato la necessità di migliorare il controllo delle frontiere per lottare contro l'immigrazione illegale, che rappresenta una delle “grandi sfide comuni” di UE e Ucraina, mentre ha valutato positivamente i progressi di Kiev in materia di standardizzazione dei documenti e di adozione dei passaporti biometrici. Queste condizioni sono fondamentali affinché i cittadini ucraini che desiderino entrare nel territorio Schengen siano esonerati dall'obbligo del visto, le cui procedure sono state semplificate a partire dal 2008. D'altro canto, il “partenariato orientale” non manca di suscitare dubbi e critiche, soprattutto da parte della Russia. L'iniziativa europea, infatti, è stata interpretata da Mosca come un tentativo di marginalizzare la sua influenza in un'area che ritiene di sua competenza. Pur essendo questa una iniziativa di “civilian power”, la Russia teme che questa porti alla disintegrazione dello spazio post-sovietico e per questa ragione sta utilizzando tutti gli strumenti in suo possesso per influenzare i partecipanti al partenariato orientale (dagli investimenti, alle rimesse degli immigrati). L'Ucraina, consapevole di questo delicato equilibrio e in quanto “paese europeo non allineato”- come l'ha definito Yanukovich – intende ritagliarsi un ruolo strategico nelle relazioni tra Russia ed Unione europea in funzione dei propri interessi nazionali e puntando ad essere l'ago della bilancia.

Fonte: <http://www.eubusiness.com/news-eu/lithuania-ukraine.6j3>

<http://it.euronews.net/2010/02/25/ianukovich-ucraina-paese-europeo-non-allineato/>

Il dibattito sull'integrazione in Germania

In Germania, il tema dell'integrazione è sempre stato al centro del dibattito politico, sociale e culturale. A partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, infatti, il Paese ha conosciuto una forte affluenza di lavoratori immigrati provenienti da Italia, Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Grecia e Turchia che hanno avuto un importante ruolo nel processo di ricostruzione del paese. La gran parte di questi lavoratori non è poi mai tornata nella madrepatria, facendo della Germania un paese in cui 15 milioni di persone - su 82 milioni di popolazione totale - risultano immigrate.

Il discorso del presidente Christian Wulff, pronunciato ai primi di ottobre a Brema in occasione delle celebrazioni del 20° anniversario della riunificazione della Germania, ha dato una nuova spinta al dibattito sull'integrazione. Durante la cerimonia, il presidente ha invitato le forze politiche e la cittadinanza tedesca a non farsi contagiare dal virus della xenofobia che sembra dilagare in questo momento in tutta Europa. Ha inoltre affermato che "l'Islam appartiene alla Germania" e che bisogna dire "no a ogni scontro tra le fedi e le culture, il futuro appartiene alle nazioni che sanno essere multiculturali".

Le affermazioni del presidente hanno provocato molteplici reazioni, creando anche divisioni politiche all'interno del paese. La posizione della coalizione partitica CDU/CSU è stata espressa, in particolare, dai due principali esponenti politici, la cancelliera Angela Merkel e Horst Seehofer.

Angela Merkel ha espresso il suo rammarico per il fallimento del progetto di integrazione: la Germania ha visto aumentare i conflitti sociali e creare sempre più numerosi gruppi che predicano l'Islam radicale. L'esponente dell'Unione Cristiano-Sociale di Baviera, Horst Seehofer, ha proposto, invece, di aumentare il controllo sull'immigrazione, dichiarando che l'integrazione consiste anche nella condivisione dei valori comuni che trovano le loro radici nelle tradizioni cristiano-giudaiche.

Il tema della libertà di religione è stato, infine, oggetto del recente discorso del presidente Wulff al Parlamento turco. Il presidente ha invitato a riflettere su un'idea di integrazione basata sul rispetto delle regole del paese ospitante, sollevando, in particolare, il problema della minoranza cristiana in Turchia. Il discorso ha provocato molte critiche da parte degli esponenti politici turchi, ciononostante, il Paese si è dichiarato pronto e disponibile al dibattito sull'integrazione.

La riflessione sull'integrazione, in questo momento storico soprattutto, deve acquisire maggiore rilevanza in seno all'Unione Europea, e costituire una spinta in più nella ricerca dell'identità e dei valori europei.

Fonte: http://www.repubblica.it/esteri/2010/10/03/news/germania_20_unificazione-7675912/

<http://www.lefigaro.fr/international/2010/10/17/01003-20101017ARTFIG00129-angela-merkel-admet-l-echec-du-multiculturalisme-allemand.php>

Serbia e Schengen, un rapporto controverso

Gli scontri prima della partita Italia - Serbia del 12 ottobre scorso hanno destato scalpore in tutta Europa. Il match, infatti, è durato appena 7 minuti a causa dell'esplosione di violenza della tifoseria serba. Un ultrà con il viso nascosto da un passamontagna ha fatto a brandelli una rete protettiva, permettendo al resto dei suoi compagni di accedere al campo da gioco, dove hanno scagliato bengala e petardi. L'ultrà in questione aveva le braccia coperte di tatuaggi che richiamano l'ideologia nazionalista della Grande Serbia, cuore dell'opposizione al secessionismo kosovaro, nonché espressione delle frange più violente della società. I gruppi ultranazionalisti, inoltre, avevano provocato disordini già due giorni prima dell'incontro di qualificazione al Campionato europeo, scontrandosi con la polizia serba durante la sfilata del Gay Pride a Belgrado.

Fin dalla seconda metà degli anni '90, il gruppo degli ultranazionalisti è passato dal tifo calcistico organizzato (per la Stella Rossa di Belgrado) ad attività di tipo parapolitico. E da questi stessi ambienti, del resto, provenivano il comandante Arkan e le sue famigerate Tigri, l'avanguardia dedicata alla pulizia etnica in Bosnia durante la guerra dei Balcani.

Secondo Milan Petrovic, redattore del quotidiano Blitz, "lo scopo degli ultrà è prettamente politico: creare quanti più problemi possibile al Governo di Tadic e contestualmente le premesse per elezioni anticipate". Bojan Pajtic, capo del governo della provincia autonoma di Voivodina, è ancora più esplicito: "Questa teppaglia non agisce spontaneamente, sono chiaramente al soldo di chi vuole impedirci con ogni mezzo di diventare una nazione normale". E non si discosta il presidente della Federcalcio serba Tomislav Karadzic: "Chi ha organizzato questi incidenti si trova a Belgrado, questo è un attacco diretto allo Stato ed alla prospettiva di entrare a far parte dell'Unione Europea". Nel 2003, la Serbia è stata ammessa al Consiglio d'Europa; ha espresso il desiderio di aderire al programma Partnership for Peace della NATO e nel settembre 2007 ha concluso con l'Unione europea i colloqui sul testo dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione, primo passo verso l'integrazione europea e l'adesione all'Unione. Infine, dal 19 dicembre 2009, i cittadini della Repubblica di Serbia, provvisti del nuovo passaporto biometrico, possono viaggiare nei paesi dell'Area Schengen. Ma proprio gli ultimi avvenimenti gettano un'ombra sull'estensione dell'area di Schengen a questo paese e la posizione della Serbia è resa controversa, tra l'altro, dalla questione del Kosovo, sulla quale gli stessi Stati membri dell'Unione non hanno un parere univoco (Grecia, Cipro, Spagna, Slovacchia e Romania non riconoscono la sua indipendenza). Inoltre, questi episodi di odio e violenza, veicolati dal volano del nazionalismo, si verificano mentre partiti di matrice xenofoba e radicale guadagnano terreno persino in Stati europei tradizionalmente tolleranti e pro-integrazione (Svezia, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi per citare alcuni esempi), e mentre la mobilità di alcuni cittadini dell'Unione viene messa in dubbio dalla questione dell'espulsione dei Rom in Francia.

Insieme ai cittadini della Serbia, anche quelli di Macedonia e Montenegro non necessitano più del visto per entrare nel territorio dell'Unione dall'inverno scorso. Inoltre, il 6 ottobre scorso, il Parlamento europeo ha approvato la proposta della Commissione di estendere l'abolizione del visto anche alla Bosnia e all'Albania. La proposta è stata presentata dall'eurodeputato sloveno Tanja Fajon, che ha spiegato come l'integrazione dei due paesi amplifica "l'esperienza e le prospettive dei suoi cittadini e la lotta contro il nazionalismo, i conflitti e l'odio etnico, aumenta la sicurezza dei cittadini dell'UE". La posizione del Consiglio dei ministri dell'UE in merito si conoscerà in novembre e si potrà valutare l'effetto degli ultimi avvenimenti sul processo di integrazione dei Balcani in Europa.

Fonte:http://www.lemonde.fr/europe/article/2010/10/20/la-belgique-cherche-a-endiguer-l-immigration-issue-des-balkans_1428873_3214.htm

<http://www.europeanvoice.com/article/2010/10/clinton-to-discuss-balkans-in-brussels/69138.aspx>

<http://uk.reuters.com/article/idUKTRE6972EK20101008>

<http://www.europeanvoice.com/article/2010/10/meps-back-lifting-of-visa-requirements-for-albania-and-bosnia/69131.aspx>

Avvenimenti – News

L'Assessore Ramboni eletto presidente di Arepo, l'associazione delle Regioni europee per i prodotti di origine controllata

E' Tiberio Rabboni, Assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, il nuovo presidente di Arepo, l'associazione che riunisce le Regioni europee impegnate nella valorizzazione dei prodotti Dop e Igp.

Rabboni è stato eletto a Bruxelles e rimarrà in carica tre anni. Due in particolare le scadenze più immediate rispetto alle quali le Regioni riunite in Arepo presenteranno le loro proposte: il 17 novembre la Commissione agricoltura illustrerà la prima indicazione di riforma della Pac, la Politica agricola comune, mentre l'8 dicembre verranno presentate le proposte dell'Europa per la riforma delle politiche per la qualità dei prodotti agricoli.

Il 25 gennaio 2011 è già stato fissato il primo incontro tra Rabboni, il Commissario europeo all'agricoltura Dragan Ciolos e il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro.

Arepo riunisce ben 30 regioni europee che rappresentano 356 prodotti Dop e Igp. Di questi 211 sono italiani e 33 emiliano-romagnoli.

“Questi prodotti – ha sottolineato Rabboni – costituiscono il biglietto da visita dell'agricoltura europea nel mondo, l'espressione di tradizioni agroalimentari che vanno sostenute e valorizzate, specialmente oggi, di fronte al dilagare delle contraffazioni alimentari, alla crescente concorrenza globale, allo strapotere delle grandi catene di distribuzione organizzata. Non solo per motivi economici, ma anche per difendere un patrimonio che è innanzitutto culturale”.

Fonte: http://www.spazioeuropa.it/primo_piano/articolo.htm?id-primo_piano=376

Conferenza sulla Microfinanza in Europa

Il 9 e 10 novembre prossimi si svolgerà, a Bruxelles, una Conferenza sulla Microfinanza in Europa, organizzata dalla Commissione europea con la collaborazione del gruppo BEI.

L'evento costituirà l'occasione per discutere del contributo della microfinanza e dell'imprenditorialità agli obiettivi della strategia Europa 2020 e della politica di coesione dell'UE. Nel corso della Conferenza si parlerà anche degli strumenti di finanziamento europei a sostegno della micro finanza: verrà ufficialmente lanciato il nuovo Strumento europeo di micro finanza Progress divenuto operativo dallo scorso giugno, e sarà possibile conoscere più approfonditamente altri strumenti esistenti, come ad esempio [JASMINE](#) (Joint Action to Support Microfinance Institutions in Europe) e [JEREMIE](#) (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises). Inoltre, nella seconda giornata, sono previste sessioni parallele dedicate alle seguenti questioni:

gli sforzi intrapresi per lo sviluppo di una microfinanza di elevata qualità e dei correlati servizi per le imprese;

la necessità di creare un ambiente più favorevole allo sviluppo della microfinanza; le pratiche messe a punto per facilitare l'accesso alla microfinanza.

Per partecipare alla Conferenza è necessario registrarsi. A causa del numero limitato di posti, si invita gli interessati ad effettuare la registrazione al più presto, utilizzando l'apposito form on line accessibile dalla pagina web dedicata all'evento.

Per ulteriori informazioni: [pagina web dedicata alla Conferenza](#)

Fonte:http://www.europafacile.net/scheda_evento.asp?id=9848

Settimana globale dell'imprenditorialità

Dal 15 al 21 Novembre si terrà la Settimana globale dell'imprenditorialità, un'iniziativa mondiale per ispirare i giovani ad abbracciare l'innovazione, l'immaginazione e la creatività. Durante la Settimana, milioni di giovani in tutto il mondo si uniranno ad un movimento crescente di persone con spirito imprenditoriale per generare nuove idee e cercare i metodi migliori per realizzarle. Il primo obiettivo è invogliare i giovani ad intraprendere la carriera da imprenditore, mostrando loro quanto sia appassionante un modello di vita incentrato sull'innovazione. Molto importante è inoltre l'aspetto legato al networking: durante la settimana sarà possibile entrare in contatto con realtà estere interessate al mondo dell'imprenditoria, con le quali è possibile stabilire contatti interessanti per immediato futuro. L'iniziativa vuole inoltre sensibilizzare le istituzioni alla tematica dell'imprenditoria dell'innovazione. Sarà inoltre possibile entrare a contatto con casi di successo, che potranno essere utilizzati come "buoni esempi".

Nel 2008 e nel 2009 il movimento ha visto la partecipazione di migliaia di partner, milioni di partecipanti, oltre 25'000 attività sparse per il globo ed 80 Paesi mobilitati. Quest'anno è prevista la mobilitazione di 97 paesi e di oltre 7 milioni di persone, accomunate dall'impegno per la generazione di nuove idee e la ricerca di un modo migliore di operare nella realtà globale.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito <http://www.unleashingideas.org/>

Fonte:<http://www.eurodesk.it/notizie/15-21-novembre-2010-settimana-globale-dell%E2%80%99imprenditorialit%C3%A0>

Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti

Dal 20 al 28 novembre si celebra la seconda edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, campagna di comunicazione ambientale promossa dall'Unione Europea, con il supporto del programma LIFE+, il cui scopo è sensibilizzare il maggior numero possibile di persone alla prevenzione dei rifiuti.

La Settimana intende accrescere la consapevolezza sulle strategie per la riduzione dei rifiuti e le politiche dell'Unione Europea e i suoi membri su questo tema, promuovere azioni sostenibili di riduzione dei rifiuti in tutta Europa, sottolineare il lavoro già svolto dai diversi attori, attraverso esempi concreti di riduzione dei rifiuti, e incoraggiare cambiamenti nel comportamento degli europei verso una produzione eco-compatibile e un consumo responsabile nella vita quotidiana.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito ufficiale italiano www.menorifiuti.org e il sito ufficiale www.ewwr.eu per i dettagli a livello europeo.

Fonte: http://minambiente.it/opencms/opencms/home_it/showitem?item=/documenti/notizie/notizia_0016.html&lang=it



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail nunziopierpaolo.stivala@comune.forli.fo.it
www.comune.forli.fo.it



Palazzo Orsi Mangelli
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Nunzio Pierpaolo Stivala (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Nataliya Biletska, Vittoria Carraro, Alessandra Corsi, Alessia Piccone, Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Nunzio Pierpaolo Stivala (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì); Valeria Riccobono e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).